



*Osservatorio Regionale per l'adeguamento degli studi di settore  
Gruppo di lavoro Sulmona  
Per Valle Peligna, Subequana, Alto Sangro e Sagittario*

## RELAZIONE SULLA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA DEL TERRITORIO

### Situazioni di marginalità economica e segnalazioni all'Osservatorio Regionale

#### PREMESSA

Gli indici territoriali a base degli studi di settore (ove previsti), relativamente ai Comuni del Centro Abruzzo, non rispecchiano quella che è la realtà economica effettiva. Ne consegue che le aziende del territorio che volessero adeguarsi al calcolo dello studio di settore dovrebbero dichiarare redditi più elevati di quelli effettivi e parificati ai redditi dichiarati su zone economicamente più sviluppate. Ad esempio nel Comune di Sulmona, una attività di commercio al dettaglio di abbigliamento cui viene assegnato lo studio di settore TM05U, si ritrova con l'indice di territorialità n° 6 (**Comuni con forte modernizzazione del commercio**) al quale corrisponde un valore soglia per l'indicatore "Valore Aggiunto per addetto" di **15,61**. L'indice di territorialità più basso è il n° 1 (**Comuni a basso benessere**) con un valore soglia di **10,06**. Considerato che sono previsti sette indici di territorialità (da 1 a 7) e che il settimo è pari a **12,34** (quindi più basso del sesto) si desume che Sulmona ha l'indice più elevato in assoluto. Ovviamente più è alto il valore soglia più elevato è il reddito da dichiarare in base agli studi di settore.

Gli Ordini Professionali locali, già nel febbraio 2007, si sono fatti promotori di un intervento di sensibilizzazione al fine di sollecitare un'azione dell'Osservatorio Provinciale sugli Studi di Settore presso la Direzione Regionale delle Entrate.

A comprova della grave situazione in cui verteva il nostro territorio si consideri che le Istituzioni (Regione, Provincia e Comuni) hanno instaurato un tavolo nazionale di confronto per l'area di crisi di Sulmona a cui partecipano anche Sindacati dei lavoratori ed Associazioni di categoria.

Il 5 novembre 2007 Ordini Professionali ed associazioni di categoria hanno organizzato un convegno dai cui lavori è emerso quanto segue:

- 1) Gli indici territoriali sono basati prevalentemente su dati ISTAT che vengono aggiornati non molto frequentemente (Dott. Valerio Serafinelli).
- 2) Nel Centro Abruzzo la situazione economica ha assunto connotazioni drammatiche tant'è che il rapporto della Provincia dell'Aquila ha evidenziato la perdita di circa 1.000 posti di lavoro solo nell'ultimo triennio 2004-2006 (Dott. Aldo Ronci). Diretta conseguenza è il calo demografico in quanto i giovani e, ancora peggio, le famiglie sono spinti ad emigrare per cercare nuove forme di sostentamento.
- 3) In merito al problema specifico dello "studio di settore" è emerso che in casi di evidente anormalità è possibile non adeguarsi allo stesso comprovando in sede di contraddittorio o contenziosa le motivazioni concrete che hanno portato alla non congruità (Prof. Massimo Basilavecchia). E' evidente che in aziende con volumi rilevanti è molto più semplice avviare le procedure di autotutela o di difesa. Ma nelle nostre piccole realtà con volumi di affari molto bassi risulta eccessivamente oneroso avviare dette procedure a tal punto che spesso risulta più conveniente adeguarsi allo studio in sede di dichiarazione pagando così un'imposta su ricavi **mai avuti** piuttosto che avviare un iter "potenzialmente a rischio" nei confronti delle Commissioni Tributarie, sostenendo comunque degli oneri per il professionista all'uopo delegato, per il versamento parziale delle maggiori imposte, per le sanzioni (non più ridotte al quarto), per oneri accessori e per il tempo distolto all'attività aziendale.

4) Il Dott Paolo Gargano suggeriva di praticare la soluzione del ricorso all'Osservatorio Regionale (di successiva istituzione) in quanto tra le competenze vi sarebbe stata anche quella di fornire indicazioni alle locali Agenzie delle Entrate su comportamenti da adottare nell'ambito dell'attività di controllo.

Facendo seguito ai lavori del convegno, ed anche su interessamento del Comune e dell'Agenzia delle Entrate di Sulmona, si sono susseguite varie riunioni tra Comune, Ordini Professionali ed Associazioni di Categoria a cui hanno partecipato anche alcuni membri del neo costituito Osservatorio Regionale, i quali presero l'impegno di promuovere (con successo) l'attuale gruppo di lavoro. Lo stesso Comune di Sulmona ha adottato una delibera specifica in merito ed anche altri Comuni hanno in animo di fare altrettanto.

### **ANALISI DI UN CASO CONCRETO**

Per quello che attiene il lato meramente tecnico si è proceduto all'elaborazione di uno studio di settore, analizzandolo dettagliatamente e rilevando le criticità.

Prima di tutto si chiarisce che studio di settore è finalizzato a determinare un “ricavo potenziale” di una azienda tipologica astratta, tenendo conto non solo delle variabili contabili della fattispecie concreta considerata, ma anche dei dati strutturali predeterminati in modo da determinare un risultato economico diverso da quello risultante dalle scritture contabili, dal bilancio civile e fiscale.

**NOTA TECNICA E METODOLOGICA SU CUI SI BASA LO STUDIO DI SETTORE TG34U – COD. ATTIVITÀ 9302A.**

- 1- Identificazione dei Gruppi Omogenei.
- 2- Descrizione dei gruppi omogenei
- 3- Definizione della funzione di ricavo
- 4- Coefficienti delle funzioni di ricavo
- 5- Gli elementi contabili rappresentati nello studio di settore
- 6- Criticità degli studi di settore in generale e con riferimento al Centro Abruzzo
- 7- Prospettive politiche evolutive degli studi di settore
- 8- Conclusioni operative

Per poter costruire un modello statistico su cui allocare tutti i contribuenti appartenenti alla stessa attività, per lo studio di settore **TG34U**, preso in considerazione, sono state censite 88.934 aziende in tutta Italia.

Di queste solo 70.323, avevano compilato in maniera particolareggiata i modelli; successivamente, dopo una analisi riferibile alla completezza, correttezza e coerenza delle informazioni acquisite, sono state scartate n. 6.064 posizioni.

Dunque il numero dei modelli utilizzato per le successive analisi è stato pari a 64.259, relativi a contribuenti dislocati nelle varie città italiane.

## **1- IDENTIFICAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI.**

Per classificare, e quindi segmentare, le 64.259 imprese, sulla base degli aspetti strutturali, si è scelta una strategia di analisi che combina due tecniche statistiche:

- la prima di origine francese denominata “ Analyse des donne” che permette di ridurre il numero delle variabili originarie di una matrice di dati quantitativi in un numero inferiore di nuove variabili, dette componenti principali tra loro ortogonali (indipendenti, incorrelate), che spiegano il massimo possibile della varianza totale delle variabili originarie, per rendere minima la perdita di informazione; le componenti principali ( fattori ) sono ottenute come combinazione lineare delle variabili originarie.

- la seconda di origine americana, basata sul procedimento di “Cluster Analysis”, tecnica statistica che, in base ai fattori di analisi in componenti principali, permette di identificare gruppi omogenei di imprese (Cluster); ne discende che imprese che appartengono allo stesso gruppo omogeneo dovrebbero presentare caratteristiche strutturali simili in tutto il territorio nazionale, a prescindere dalle variabili.

La combinazione delle due tecniche sopra riportate è stata ritenuta preferibile rispetto all'applicazione diretta delle tecniche di clustering.

E' pacifico che la struttura dello studio di settore derivante dalla due componenti statistiche è di per se rigida, anche se nelle istruzioni ministeriali si evidenzia che tale scelta nasce dall'esigenza di caratterizzare le imprese in base ai possibili modelli organizzativi, alle diverse attività etc.

Purtroppo, tale rigidità, mal si concilia con le diverse strutture operative esistenti nelle varie città italiane, nonché con le diverse realtà economiche e produttive che sono riferibili ad una specifica concreta impresa.

La Cluster Analysis ha identificato quindici gruppi omogenei di imprese sulle 64.259, non si conosce però la composizione territoriale delle stesse.

## **2- . DESCRIZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI.**

Lo studio preso in considerazione, codice attività 9302°, analizza l'attività economica relativa al settore dei servizi di parrucchiere e barberia.

I fattori che contribuiscono a determinare i modelli di business prevalente sono:

- tipologia dell'attività;
- presenza di servizi di estetica;
- vendita di prodotti;
- modalità organizzativa;
- dimensione della struttura;
- localizzazione dell'esercizio;
- presenza di più unità locali;

La tipologia dell'attività ha permesso di distinguere le imprese che svolgono l'attività di parrucchiere e sono state fatte rientrare ai cluster 2, 9, 15 e 18.

La presenza di servizi di estetica, vendita di prodotti, la modalità organizzativa, la locazione dell'esercizio e la presenza di più unità locali non vengono prese in considerazione, poiché lo studio di approfondimento ha riguardato solo il codice attività 9302A ed in detto studio tale tipologie di attività non sono presenti.

La dimensione della struttura consente di individuare le realtà che presentano una maggiore articolazione in relazione al personale dipendente, alla superficie utilizzata e alla dotazione di beni strumentali; tale variabile permette di classificare i saloni di parrucchiera in piccoli (Cluster 9), medi (Cluster 2), medio grandi (Cluster 15) e grandi (Cluster 18).

Nel caso specifico, lo studio di settore analizzato, presenta per l'unità locale (al rigo B05) uno spazio destinato all'esercizio dell'attività di parrucchiera pari a 30 mq.; uno spazio destinato a sala d'attesa per la clientela (al rigo B8) di mq. 5 e uno spazio destinato a deposito di 3 mq (al rigo B9).

La tipologia ipotizzata non rientra nel Cluster 9,- saloni di piccole dimensioni - la cui numerosità di appartenenza è pari a 19.077 sulle 64.259 censite,- poiché la sua superficie supera di due metri la dimensione dei 28 mq. previsti per detto Cluster, ma rientra però allo stesso cluster poiché ha 2-3 postazioni di lavoro e 1-2 postazioni di lavaggio.

Non appartiene neppure al Cluster 2- saloni di parrucchiere di medie dimensioni,-

La cui numerosità del gruppo è di 18.107 sulle 64.259 censite;- poiché la superficie destinata all'attività è di 41 mq. ed ospita 4 postazioni di lavoro e 2 postazioni di lavaggio, dispone di 7 mq. di sale di attesa, nella metà dei casi dispone di magazzino di mq. 8 e si tratta di imprese organizzate in impresa individuale in cui sono rilevabili la presenza di 2 addetti.

Non appartiene al Cluster 18 – salone di parrucchiera medio grande dimensioni- numerosità 8.868 su 64.259 censite- , poiché la superficie dell'attività è di 59 mq., gli ambienti ospitano 6 postazioni di lavoro.

La configurazione rigida del sistema GE.RI.CO, in presenza di tale struttura non dà alla ipotizzata fattispecie concreta uno specifico gruppo di appartenenza, per cui la classifica in base alla **probabilità di appartenenza** con i seguenti risultati:

cluster n. 2 - salone di media dimensioni per il 60,70% ;

cluster n. 9 - salone di piccola dimensione per il 21,90%;

cluster n. 15 - salone di medie-grandi dimensioni per il 17,40%;

tutto ciò rilevando con sequenzialmente in ordine alla **coerenza** del risultato.

Tale risultato di non coerenza dipende dalla rigidità del sistema, poiché sarebbe bastato prevedere una variabile dipendente per coprire in modo elastico e compiuto la superficie dei 28 mq. riferibile alle piccole dimensioni, a quei di 41 mq. riferibile alle medie dimensioni ed ai 59 mq. riferibile alle medio e grandi dimensioni, tematica superata attraverso la ventilazione.

### **3- DEFINIZIONE DELLA FUNZIONE DI RICAVO.**

Una volta stabilita la suddivisione delle aziende in gruppi omogenei, si applica alle stesse la funzione matematica che meglio si adatta all'andamento dei ricavi delle imprese appartenenti al gruppo di esame, ricorrendo alla tecnica statistica della Regressione Multipla. Tale tecnica permette di interpolare i dati con il modello statistico - matematico che descrive l'andamento della variabile in funzione di una serie di variabili indipendenti, relativamente alla loro significatività statistica, abbandonando quelle ritenute insignificanti, quali l'ammortamento e gli oneri diversi che comunque vanno indicate, ma non incidono sui risultati dello studio.

La stima della "funzione di ricavi" è effettuata individuando la relazione tra il ricavo (variabile dipendente) ed alcuni dati contabili e strutturali delle imprese che sono considerate variabili indipendenti.

Prima di redigere il modello statistico di regressione multipla si esegue un'analisi sui dati dell'impresa per verificare le condizioni di "normalità economica" nell'esercizio

della propria attività per scartare quelle anomale, al fine di evitare il rischio di possibili distorsioni nella determinazione della “ Funzione di Ricavo”.

Sulla base dei dati contabili si individuano gli indicatori significativi economici – contabili specifici della attività individuati nel :

- Valore aggiunto orario per addetto;
- Incidenza dei costi e spese sui ricavi.

Per costituire il campione di riferimento per ogni gruppo omogeneo, il sistema statistico esegue la distribuzione ventilata di ciascun indicatore, in modo che la ventilazione possa essere spalmata su indicatori che si presentano contemporaneamente all’interno di ogni determinato intervallo, al fine di poter costituire il campione di riferimento statistico, il cui errore è misurato nell’0,01%.

Il modello ipotizzato, riferibile al valore aggiunto per addetto, rientra nei seguenti intervalli:

- dal 5° al 19° ventile, per i cluster 2, e 15;
- dal 9° al 19° ventile per il cluster 9;

mentre per l’incidenza dei costi e spese sui ricavi è da riferirsi, sempre per il modello ipotizzato, dal 1° al 16° ventile per il cluster 2,9 e 15.

Per la determinazione della “Funzione di ricavo” si utilizzano sia variabili contabili ( quadro F del modello) sia variabili strutturali.

Nella definizione della funzione dei ricavi sono previste possibili differenze di risultati economici legate al luogo di svolgimento dell’attività riferiti alla “territorialità generale e livelli comunali”, avente come obiettivo la suddivisione del territorio nazionale in aree omogenee in rapporto al grado di benessere, livello di qualificazione professionale e struttura economica.

Tale esemplificazione statistica riferita allo specifico territorio non è soddisfacente, poiché ogni comune ed area territoriale circostante presenta delle variabili che non possono essere rappresentate statisticamente in una funzione lineare.

Il modello dello studio di settore, riferibile al caso considerato, tiene comunque conto delle tariffe dei principali servizi indicati dal contribuente che viene raffrontato con i

valori di riferimento individuati per il settore al fine di identificare dei correttivi da applicare al coefficiente delle variabili dipendenti (costo del venduto + costo per la produzione di servizi) e (costo del venduto + costo per la produzione di servizi + costo di acquisto dei servizi).

Il modello statistico degli studi di settore applicabile all'universo dei contribuenti per la determinazione **teorica del ricavo** della singola impresa è basato:

1°) - sull'analisi discriminante che consente di associare ogni impresa ad uno dei gruppi omogenei individuati per la sua attività attraverso la definizione di **una probabilità di appartenenza** a ciascun gruppo, anche se diversi tra di loro con un presumibile errore di 2,5 in più o in meno;

2°) - sulla stima del ricavo di riferimento puntuale per ogni azienda ed il relativo intervallo di confidenza.

#### 4 COEFFICIENTE DELLE FUNZIONI DI RICAVO.

La tipologia esaminata rientra nella seguente ipotesi di probabile appartenenza:

| VARIABILI  | CLUSTER 2  | CLUSTER 9  | CLUSTER 15  |
|--|------------|------------|-------------|
| Costo del venduto + costo per la produzione di servizi   | 1,3117     | 1,0032     | 1,5574      |
| Spese per l'acquisto di servizi  | 1.9705     | 1,7546     | 1,9763      |
| Spese per lavoro dipende e per le altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività di impresa   | 0,7702     | 0,8924     | 0.8438      |
| Logaritmo in base 10 del (costo del venduto + costo per la produzione di servizi)  | 2.928,9843 | 3.147,9056 | 3.114,8439  |
| Valore dei beni strumentali  | 0,0560     | 0,0417     | 0,0588      |
| Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (numero normalizzato)  | 7.276,3079 | 8.300,8669 | 8.687,4016  |
| Soci e associati in partecipazione (numero normalizzato)   | 8.105,8644 | 8.922,4584 | 10.023,9001 |
| (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi) ponderato per il fattore correttivo relativo alle tariffe dei principali servizi  | 0,7869     | 0,6878     | 0,4910      |
| (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi) relativo alla vendita dei prodotti  | -0,2479    |            |             |
| <b>CORRETTIVO TERRITORIALE</b>   |            |            |             |
| Correttivo da applicare al coefficiente del logaritmo in base 10 del (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)<br><i>Gruppo 2 della territorialità generale a livello comunale<br/>- Aree con livello di benessere non elevato, bassa</i> | -370,0064  | -259,4849  | -276,4701   |

|  |           |           |           |
|--|-----------|-----------|-----------|
| <i>scolarità, sistema economico locale poco sviluppato e basato prevalentemente su attività commerciali</i>  |           |           |           |
| Correttivo da applicare al coefficiente del logaritmo in base 10 del (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)<br><i>Gruppo 5 della territorialità generale a livello comunale – Aree di marcata arretratezza economica, basso livello di benessere e scolarità poco sviluppata</i> | -536,4897 | -399,7512 | -276,4701 |

Come risulta dai cluster sopra rappresentati l'azienda presa in considerazione rientra, per trasposizione ponderata, per lo 0,607 al cluster 2, per 0,219 al cluster 9 e per 0,174 al cluster 15 e come tale l'appartenenza è puramente teorica e non reale.

## 5) GLI ELEMENTI CONTABILI RAPPRESENTATI NELLO STUDIO DI SETTORE.

### A) imposte sui redditi

- F01 rimanenze iniziali € 3.050,00
- F05 rimanenze finali € 2.980,00
- F09 acquisto di materie prime € 11.531,00
- F12 spese per lavoro dipendente € 18.262,00 di cui € 1.797,00 per professionisti
- F13 spese per l'acquisto di servizi € 1.162,00
- F14 ricavi € 34.809,00
- F17 adeguamento da studi di settore € 6.950,00 (importo eseguito in modo incorretto stante l'adeguamento d'importo maggiore, per cui questo deve essere considerato come una sopravvenienza attiva da sommarsi ai ricavi)

### B) ulteriori elementi contabili:

- F19 altri proventi e componenti positivi € 182,00 (da considerarsi ricavi essendo sopravvenienze attive)
- F22 ammortamenti per beni mobili strumentali € 998,00 (evidenziazione del costo senza aver rappresentato i beni strumentali, quasi certamente si tratta di beni strumentali inferiori a un milione)

- F24 oneri diversi di gestione € 5.434,00
- F30 redditi di impresa € 4.484,00

C) elementi contabili necessari alla determinazione dell'IVA

- F35 volume d'affari € 34.809,00
- F37 IVA su operazioni imponibili € 6.962,00

### **Congruità:**

Sulla base dei dati strutturali e contabili, il ricavo potenziale puntuale attribuibile all'azienda è di € 48.410,00 con ricavo minimo ammissibile di € 47.798,00, rispetto al ricavo dichiarato di € 34.809,00 che non ha tenuto conto, essendo il modello rigido, delle sopravvenienze riferibili agli € 6.950,00 oltre che ad € 182,00.

### **Indici di coerenza**

**Il valore aggiunto** per addetto calcolato al 4,31 è al di fuori del minimo, pari al 5,14 e del massimo pari a 9,58, per cui il risultato non è coerente poiché si colloca al di fuori della forchetta in senso diminutivo.

Incidenza dei costi sui ricavi è stata calcolata a 0,37 ed è al di fuori della forchetta che è prevista come minimo allo 0,17 e come massimo allo 0,36.

### **Riflessioni sugli Indici**

Tenendo ferme tutte le variabili strutturali ed economiche, ad eccezione del luogo di esercizio dell'attività, il risultato dei ricavi teorici puntuali varia. Infatti sostituendo Sulmona con Secinaro o Pacentro il cluster territoriale riferito alla congruità, che come sappiamo viene determinato dall'insieme della struttura statistica riferita ai costi e ricavi, subisce una modifica sostanziale.

Si passa da una *“area ad elevata urbanizzazione con notevole grado di benessere, istruzione superiore e caratterizzata da sistemi locali con servizi terziari evoluti”* a *“Area con livello di benessere non elevato, bassa scolarità sistema economico locale poco sviluppato e basato prevalentemente su attività commerciali”* e ciò comporta un nuovo livello di ricavi minimi puntuali pari a € 47.070, cioè con una variazione in diminuzione pari a € 1.340 pari ad una percentuale di 2,77% sul ricavo minimo puntuale attribuibile all’azienda ubicata a Sulmona

E’ pacifico che la congruità viene determinata dalla connessione della struttura statistica aziendale collegata con i costi e i ricavi evidenziati nella dichiarazione dei redditi.

E’ altresì pacifico che gli indici relativi alla coerenza derivino invece esclusivamente dai dati relativi alla struttura dell’azienda. Per cui lo studio di settore è strutturato in modo tale da tenere presente i 2 aspetti, perché può esistere la coerenza e non la congruità, ma mai l’inverso. Infatti nella congruità esistono valori assoluti ed altri riferibili alla territorialità.

Risulta inoltre molto strano che se per lo studio di settore TG34U riferito al codice attività 9302A Sulmona viene considerata *area ad elevata urbanizzazione con notevole grado di benessere, istruzione superiore e caratterizzata da sistemi locali con servizi terziari evoluti”*, mentre nello studio di settore TG50U riferito al codice attività 45450 per Sulmona ed altri comuni del comprensorio, viene attribuito il cluster territoriale *“Area con livello di benessere non elevato, bassa scolarità sistema economico locale poco sviluppato e basato prevalentemente su attività commerciali”*

Sotto questo aspetto si rileva l’anomalia del cluster territoriale riferito alla diversa attività ricadente nella stessa area.

## 7. CRITICITÀ DEGLI STUDI DI SETTORE IN GENERALE E CON RIFERIMENTO AL CENTRO ABRUZZO.

I modelli derivanti dagli studi di settore sono scaturiti da informazioni rilevate statisticamente nei periodi di espansione dell'economia e quindi non riescono a ben rappresentare la situazione economico aziendale in periodi, come quello attuale, in cui il ciclo economico si trova in fase recessiva.

Sarebbe opportuno rivedere gli indici dei vari studi di settore prevedendo i seguenti correttivi:

- **Eliminare o correggere** la correlazione proporzionale fra le spese di acquisto di servizi e i ricavi. In fasi economico recessive, l'aumento delle tariffe delle utenze e del costo dei trasporti, non è detto che possa comportare automaticamente un aumento proporzionale dei ricavi stessi, come si verifica con l'attuale modello statistico.
- Considerare i beni strumentali con riferimento all'effettivo apporto dato all'attività gestionale e non anche al solo costo storico (indice attualmente in vigore che peraltro contrasta con le norme del codice civile e dei principi contabili europei e che artificiosamente comporta un aumento dei ricavi puntuali);
- Con riferimento alle macchine elettroniche acquistate prima dei 5 anni esse andrebbero escluse dai valori dei beni strumentali in considerazione del deperimento tecnologico delle stesse;
- Per quanto attiene le spese per il personale di segreteria ed amministrazione, così come avviene per gli studi di settore SG92U, SK26U, SK27U e SK28U, non dovrebbero essere prese in considerazione ai fini della congruità e della coerenza;
- Infine le spese per locazione di immobili, attualmente considerate spese per servizi, non dovrebbero esserlo, come già avviene per gli studi di settore GS92U, SK26U, SK27U e SK28U.

Inoltre con riferimento al Centro Abruzzo, in cui la crisi economica è drammatica essendo iniziata con qualche anno di anticipo rispetto a quella generalizzata presente oggi nell'intera nazione, dovrebbero essere previsti i seguenti correttivi:

- Con riferimento ai coadiutori familiari, che spesso si trovano ad essere inseriti in ambito di piccole aziende familiari solo al fine di poter raggiungere i requisiti minimi previdenziali perché espulsi da altri cicli produttivi, dovrebbe essere prevista una decurtazione sui valori assoluti attribuiti agli stessi dai modelli statistici originari.

## **8. PROSPETTIVE POLITICHE EVOLUTIVE DEGLI STUDI DI SETTORE.**

Il continuo intervento politico sugli studi di settore è la chiara dimostrazione del perché spesso la legislazione in materia tributaria è diventata col passare degli anni sempre più scadente dal punto di vista tecnico, stante il ricorso a modelli statistici la cui prassi è criticata perfino dalla stessa Agenzia delle Entrate, la quale ha ribadito che lo studio di settore non può essere utilizzato come strumento di accertamento automatico.

Lo studio di settore certamente subirà ulteriori evoluzioni; in questo contesto si era prospettato di inserire nel decreto anticrisi una modifica della norma che facesse sì che le risultanze degli studi di settore perdessero natura di presunzione legale, ricorrendo in alternativa alla regola del “2 su 3” per i contribuenti ad essi soggetti, oppure volta a ripristinare la non utilizzabilità di questo strumento nei confronti di chi adotta la contabilità ordinaria.

Sarebbe auspicabile far tornare gli studi di settore alla loro iniziale natura, ossia al ruolo che era stato loro assegnato in sede di introduzione del predetto strumento statistico: indice guida per gli uffici locali per indirizzare gli accertamenti nei confronti dei contribuenti.

La numerosa e preziosa raccolta di documenti eseguita dai componenti del Gruppo di Lavoro, riguardante la zona della Valle Peligna e le aree limitrofe comprendenti le

aree di Roccaraso e Castel di Sangro, dimostra la non adeguatezza per le varie fattispecie desunte in ragione delle stesse documentazioni prodotte per cui si corre il rischio che il reddito teorico attribuibile non rispecchi la norma costituzionale che vieta l'attribuzione presuntiva di un reddito ex lege al di fuori della capacità contributiva del soggetto, come evidenziato anche dalla delibera del comune di Sulmona.

Lo studio di settore, così come è stato formulato, tenderà sempre a far aumentare il reddito teorico dell'azienda poiché è sufficiente una variazione di solo 0,1 al cluster di appartenenza per far incrementare il reddito teorico di circa € 4.000.

Nei prossimi giorni partirà il tavolo tecnico tra Amministrazione Finanziaria e le associazioni di categoria, che entro la fine di marzo dovrà revisionare gli studi di settore per i contribuenti che stanno subendo la crisi, unitamente alle aree depresse.

Auspichiamo che in quella sede possano essere prese in considerazione le indicazioni presenti in questo lavoro, che sarà trasmesso all'Osservatorio Regionale per gli studi di settore, oltre che agli ordini di appartenenza, nonché le richieste dell'inversione dell'onere della prova e l'abolizione degli indicatori di normalità economica introdotti nel 2007 dal Vice Ministro Visco.

## **9. CONCLUSIONI OPERATIVE.**

Attualmente sono 182 gli studi di settore impiegati dall'Amministrazione Finanziaria per controllare l'attendibilità dei ricavi dichiarati da quasi 3.055.000 aziende.

### **CASI CONCRETI DEL COMPRESORIO DEL GRUPPO DI LAVOROI**

A tale proposito si fa presente che nostra area ormai da molti anni verte in una situazione di non normalità rispetto alle altre aree dell'Abruzzo ma, ancor di più, rispetto alle altre aree dell'Italia e dell'Europa. Adesso che l'economia mondiale

sta subendo una fase di recessione il nostro territorio si trova a condividere un crisi generale all'interno di una già avanzata crisi territoriale.

In particolare si rileva nell'ultimo biennio:

- Riduzione di circa 600 posti di lavoro nel solo Nucleo Industriale di Sulmona, circa 1.000 nella Valle Peligna oltre a quelli già persi nel triennio precedente (rif. Tab. 1);
- Massiccio accesso alla CIG ordinaria e straordinaria;
- Contrazione delle banche alla concessione di finanziamenti e garanzie alle Imprese. In molti casi si rilevano revoche immediate dell'affidamento;
- Riduzione notevole dei consumi e di conseguenza del fatturato aziendale;
- Aumento dell'indebitamento a breve;
- Aumento delle esecuzioni immobiliari;
- Riduzione del reddito medio procapite (rif. Tab. 2);
- Delocalizzazione della spesa (rif. Tab. 3). La nascita di grossi centri commerciali ed outlet nelle aree circostanti al nostro territorio ha attratto anche parte dei redditi precedentemente spesi internamente;

Inoltre, nel nostro territorio, non è presente un settore trainante, un distretto industriale di base che funga da volano per altre attività indotte e quasi tutti i piani regolatori non vengono adeguati ormai da anni. Le attività turistiche e agricole sono direttamente influenzate dalle situazioni climatiche (neve, grandine, siccità ecc.).

Da quanto sopra e dalle precedenti riunioni del gruppo è auspicabile che la D.R.E. continui a spalmare in maniera meno che proporzionale il fabbisogno d'incasso per gli uffici locali che si trovano in situazioni di crisi maggiore, tenendo in debita considerazione i predetti territori e attribuisca agli uffici locali con competenza territoriale sulle dette aree, maggiore elasticità nella gestione del contraddittorio.

**Analoga situazione si è presentata in Piemonte, dove la Direzione regionale con circolare 7 agosto 2008 prot. 2008/45913, ha indicato agli uffici locali di tenere in debito conto una serie di eventi che avrebbero potuto influire sulla determinazione del ricavo presunto da studio di settore.**

### **CONCLUSIONI**

In tale contesto non può apparire strano che la maggioranza degli studi di settore risulti priva di congruità e coerenza. E proprio al fine di dare un po' di respiro alle attività locali formuliamo le seguenti richieste:

- a) Rimodulazione degli Studi di Settore nel nostro Territorio per il prossimo anno oggetto di accertamento, e la sospensione per l'anno d'imposta 2008, salvo verifica della situazione a fine anno 2009;
- b) Inserimento dei comuni interessati direttamente nell'indicatore territoriale più basso n°1 (Comuni a basso benessere) negli studi già dotati;
- c) Sollecita adozione degli indicatori di territorialità negli studi privi di riferimenti locali quali ad esempio le attività alberghiere.
- d) Per il Centro Abruzzo in crisi dovrebbe essere previsto un cluster territoriale correttivo, così come attualmente è stato previsto per Aosta e Frosinone, stante l'altissima disoccupazione, il depauperamento delle attività economiche e la desertificazione delle attività produttive.**

Sulmona, 26 gennaio 2009

Allegati:

- elaborato PIL – Reddito

- Elaborato delocalizzazione consumi

Allegato n.1

**Elaborato PIL – Reddito medio pro capite - Inflazione**

Per meglio calarci nel problema è necessario far riferimento ai dati che è stato possibile reperire, pertanto si riportano i dati relativi al PIL, al reddito medio pro capite e al tasso di inflazione .

## REDDITO MEDIO PRO CAPITE

Uno dei parametri che illustra l'andamento dell'economia del comprensorio della Valle Peligna, Alto Sangro e Valle Subequana è il trend del reddito medio pro capite. I dati statistici reperiti sono fermi all'anno 2005, e pertanto di sommaria indicazione. Ciò nonostante la crisi economica contingente ci permette di ipotizzare una riduzione consistente nell'anno 2008 dei dati forniti dall'Istat ed elaborati dall'Istituto Tagliacarne relativi all'anno 2005 e che vengono di seguito riportati:

| ECONOMIA                       | L'Aquila | Italia   |
|--------------------------------|----------|----------|
| <b>pil (mln di euro)</b>       | 5098     | 1272761  |
| <b>pil (pro capite)</b>        | 18683    | 24152,13 |
| <b>tasso di disoccupazione</b> | 5,87     | 7,72     |

Secondo l'ultimo dato disponibile del 2005, il reddito lordo disponibile pro-capite nel 2005 per la provincia dell' Aquila è pari ad euro 14.400,21, indicatore superiore alla media regionale ed al valore delle altre province abruzzesi, ma inferiore alla media nazionale<sup>1</sup>. (all.1)

In realtà una simile elaborazione non tiene affatto conto delle peculiarità della Zona interessata. I numeri dati forniti dalla Camera di Commercio dell'Aquila relativi alla provincia dell'Aquila non sono affatto allineati con quelli della nostra realtà.

A tal proposito, si riportano i dati relativi al reddito medio pro capite, sempre forniti dalla C.I.I.A., Ufficio Studi e Statistica, relativi alle zone della Valle Peligna, Subequana e dell'Alto Sangro.

| COMUNI | POPOLAZIONE | REDDITO | % | TOTALE | ALIMENTARI | CONSUMI PER |  | CONSUMI | ALTRI |
|--------|-------------|---------|---|--------|------------|-------------|--|---------|-------|
|--------|-------------|---------|---|--------|------------|-------------|--|---------|-------|

<sup>1</sup> Clementi Fausta, Camera di Commercio di L'aquila. Intervento alla VI giornata dell'economia. L'Aquila 9 maggio 2008

| COMUNI              | POPOLAZIONE      | REDDITO          | PENSIONI     | TOTALE           | ALIMENTARI      | ABITANTE      |                 | CONSUMI       | ALTRI           |
|---------------------|------------------|------------------|--------------|------------------|-----------------|---------------|-----------------|---------------|-----------------|
| Acciano             | 398              | 10.805           | 33,2         | 9.657            | 1.545           | 483           | 1.835           | 483           | 5.311           |
| Alfedena            | 778              | 11.378           | 17,6         | 10.169           | 1.627           | 508           | 1.932           | 513           | 5.588           |
| Anversa degli abr.  | 406              | 11.940           | 26,6         | 10.671           | 1.707           | 534           | 2.028           | 539           | 5.864           |
| Ateleta             | 1.225            | 10.221           | 25,1         | 9.135            | 1.462           | 457           | 1.827           | 437           | 4.953           |
| Barrea              | 774              | 10.838           | 26,3         | 9.687            | 1.550           | 484           | 1.840           | 488           | 5.324           |
| Bugnara             | 1.079            | 11.926           | 21,2         | 10.659           | 1.705           | 533           | 2.132           | 530           | 5.759           |
| Campo di Giove      | 912              | 11.647           | 15,2         | 10.410           | 1.666           | 520           | 1.978           | 531           | 5.715           |
| Cansano             | 268              | 12.416           | 21,4         | 11.097           | 1.776           | 555           | 2.108           | 562           | 6.096           |
| Castel di ieri      | 364              | 11.678           | 25,5         | 10.438           | 1.670           | 522           | 1.983           | 512           | 5.751           |
| Castel di Sangro    | 5.775            | 13.277           | 11,7         | 11.483           | 2.067           | 655           | 2.871           | 578           | 5.313           |
| Castelvecchio Sub.  | 1.168            | 11.724           | 27           | 10.478           | 1.677           | 524           | 2.096           | 525           | 5.657           |
| Civitella alfedena  | 311              | 11.576           | 19,4         | 10.346           | 1.655           | 517           | 1.966           | 497           | 5.711           |
| Corfinio            | 1.021            | 11.451           | 20,1         | 10.450           | 1.672           | 522           | 1.985           | 529           | 5.741           |
| Gagliano Aterno     | 319              | 11.933           | 27,3         | 10.665           | 1.706           | 533           | 2.026           | 511           | 5.888           |
| Goriano Sicoli      | 597              | 11.535           | 19,6         | 10.309           | 1.650           | 515           | 1.959           | 530           | 5.656           |
| Introdacqua         | 2.014            | 12.119           | 15,8         | 10.499           | 1.732           | 546           | 2.100           | 541           | 5.580           |
| Molina Aterno       | 433              | 12.240           | 19,7         | 10.940           | 1.750           | 547           | 2.079           | 543           | 6.020           |
| Pacentro            | 1.288            | 10.489           | 19,4         | 9.375            | 1.500           | 469           | 1.875           | 464           | 5.067           |
| Pescocostanzo       | 1.200            | 11.721           | 19,8         | 10.476           | 1.676           | 524           | 2.095           | 465           | 5.716           |
| Pettorano Sul Gizio | 1.305            | 11.664           | 19,2         | 10.425           | 1.668           | 521           | 2.085           | 520           | 5.630           |
| Pratola Peligna     | 7.904            | 12.499           | 16,2         | 10.810           | 1.946           | 616           | 2.703           | 574           | 4.972           |
| Prezza              | 1.067            | 11.346           | 22,7         | 10.140           | 1.622           | 507           | 2.028           | 505           | 5.478           |
| Raiano              | 2.977            | 11.872           | 18           | 10.494           | 1.889           | 598           | 2.623           | 517           | 4.866           |
| Rivisondoli         | 720              | 12.693           | 17,7         | 11.344           | 1.815           | 567           | 2.155           | 542           | 6.264           |
| Roccacasale         | 726              | 10.951           | 20,7         | 9.787            | 1.566           | 489           | 1.860           | 500           | 5.373           |
| Rocca Pia           | 190              | 10.606           | 34,7         | 9.479            | 1.517           | 474           | 1.801           | 458           | 5.230           |
| Roccaraso           | 1.685            | 12.719           | 13,1         | 11.020           | 1.818           | 551           | 2.204           | 514           | 5.933           |
| Scanno              | 2.067            | 11.596           | 24,1         | 10.364           | 1.866           | 591           | 2.591           | 508           | 4.808           |
| Scontrone           | 599              | 10.784           | 18,6         | 9.639            | 1.542           | 482           | 1.831           | 449           | 5.335           |
| Secinaro            | 452              | 10.271           | 32,2         | 9.180            | 1.469           | 459           | 1.744           | 460           | 5.048           |
| Sulmona             | 25.328           | 15.502           | 11           | 12.965           | 2.463           | 962           | 3.630           | 788           | 5.122           |
| Villalago           | 625              | 11.876           | 26           | 10.614           | 1.698           | 531           | 2.017           | 534           | 5.835           |
| Villetta Barrea     | 650              | 10.952           | 18,6         | 9.788            | 1.566           | 489           | 1.860           | 571           | 5.302           |
| Vittorito           | 963              | 12.524           | 26,8         | 11.193           | 1.791           | 560           | 2.127           | 564           | 6.152           |
|                     |                  |                  |              |                  |                 |               |                 |               |                 |
|                     |                  | 398.769          |              |                  |                 |               |                 |               |                 |
| <b>totale</b>       | <b>67.588,00</b> | <b>11.728,50</b> | <b>22,17</b> | <b>10.732,91</b> | <b>1.758,45</b> | <b>555,91</b> | <b>2.181,03</b> | <b>538,85</b> | <b>5.698,73</b> |

Da una contrapposizione immediata dei due dati si evidenzia una notevole differenza, le zone interessate dal nostro studio hanno un reddito medio pro-capite di € 11.728,50 contro i dichiarati € 14.400,21 della provincia dell' Aquila.

E scindendo :

## Comprensorio dei comuni di competenza dell'Agenzia delle Entrate di Castel di Sangro

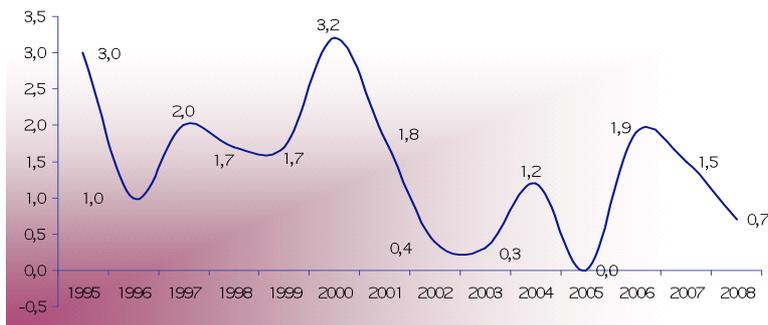
|                    |       |        |      |        |       |     |       |     |       |
|--------------------|-------|--------|------|--------|-------|-----|-------|-----|-------|
| Alfedena           | 778   | 11.378 | 17,6 | 10.169 | 1.627 | 508 | 1.932 | 513 | 5.588 |
| Ateleta            | 1.225 | 10.221 | 25,1 | 9.135  | 1.462 | 457 | 1.827 | 437 | 4.953 |
| Barrea             | 774   | 10.838 | 26,3 | 9.687  | 1.550 | 484 | 1.840 | 488 | 5.324 |
| Castel di Sangro   | 5.775 | 13.277 | 11,7 | 11.483 | 2.067 | 655 | 2.871 | 578 | 5.313 |
| Civitella alfedena | 311   | 11.576 | 19,4 | 10.346 | 1.655 | 517 | 1.966 | 497 | 5.711 |

## Comprensorio dei comuni di competenza dell'Agenzia delle Entrate di Sulmona

| COMUNI              | POPOL.       | REDDITO       | % PENSIONI   |               |                    |                  |                | CONSUMI       | ALTRI          |
|---------------------|--------------|---------------|--------------|---------------|--------------------|------------------|----------------|---------------|----------------|
|                     |              |               |              | TOTALE        | ALIMENTARI         | CONSUMI ABITANTE |                |               |                |
| Acciano             | 398          | 10.805        | 33,2         | 9.657         | 1.545              | 483              | 1.835          | 483           | 5.311          |
| Anversa degli abr.  | 406          | 11.940        | 26,6         | 10.671        | 1.707              | 534              | 2.028          | 539           | 5.864          |
| Bugnara             | 1079         | 11.926        | 21,2         | 10.659        | 1.705              | 533              | 2.132          | 530           | 5.759          |
| Campo di Giove      | 912          | 11.647        | 15,2         | 10.410        | 1.666              | 520              | 1.978          | 531           | 5.715          |
| Cansano             | 268          | 12.416        | 21,4         | 11.097        | 1.776              | 555              | 2.108          | 562           | 6.096          |
| Castel di ieri      | 364          | 11.678        | 25,5         | 10.438        | 1.670              | 522              | 1.983          | 512           | 5.751          |
| Castelvecchio Sub.  | 1168         | 11.724        | 27           | 10.478        | 1.677              | 524              | 2.096          | 525           | 5.657          |
| Corfinio            | 1021         | 11.451        | 20,1         | 10.450        | 1.672              | 522              | 1.985          | 529           | 5.741          |
| Gagliano Aterno     | 319          | 11.933        | 27,3         | 10.665        | 1.706              | 533              | 2.026          | 511           | 5.888          |
| Goriano Sicoli      | 597          | 11.535        | 19,6         | 10.309        | 1.650              | 515              | 1.959          | 530           | 5.656          |
| Introdacqua         | 2014         | 12.119        | 15,8         | 10.499        | 1.732              | 546              | 2.100          | 541           | 5.580          |
| Molina Aterno       | 433          | 12.240        | 19,7         | 10.940        | 1.750              | 547              | 2.079          | 543           | 6.020          |
| Pacentro            | 1288         | 10.489        | 19,4         | 9.375         | 1.500              | 469              | 1.875          | 464           | 5.067          |
| Pettorano Sul Gizio | 1305         | 11664         | 19,2         | 10425         | 1668               | 521              | 2085           | 520           | 5630           |
| Pratola Peligna     | 7904         | 12499         | 16,2         | 10810         | 1946               | 616              | 2703           | 574           | 4972           |
| Prezza              | 1067         | 11346         | 22,7         | 10140         | 1622               | 507              | 2028           | 505           | 5478           |
| Raiano              | 2977         | 11872         | 18           | 10494         | 1889               | 598              | 2623           | 517           | 4866           |
| Roccacasale         | 726          | 10951         | 20,7         | 9787          | 1566               | 489              | 1860           | 500           | 5373           |
| Rocca Pia           | 190          | 10606         | 34,7         | 9479          | 1517               | 474              | 1801           | 458           | 5230           |
| Scanno              | 2067         | 11596         | 24,1         | 10364         | 1866               | 591              | 2591           | 508           | 4808           |
| Secinaro            | 452          | 10271         | 32,2         | 9180          | 1469               | 459              | 1744           | 460           | 5048           |
| Sulmona             | 25328        | 15502         | 11           | 12965         | 2463               | 962              | 3630           | 788           | 5122           |
| Villalago           | 625          | 11876         | 26           | 10614         | 1698               | 531              | 2017           | 534           | 5835           |
| Vittorito           | 963          | 12524         | 26,8         | 11193         | 1791               | 560              | 2127           | 564           | 6152           |
| <b>totale</b>       | <b>53871</b> | <b>11.775</b> | <b>22,65</b> | <b>10.462</b> | <b>1718,791667</b> | <b>555,91</b>    | <b>2181,03</b> | <b>538,85</b> | <b>5698,73</b> |

## P.I.L.

I dati reperiti sono relativi all'anno 2007 e registrano la crescita del PIL per l'Italia come la più contenuta tra i principali Paesi industrializzati attestandosi nell'anno 2007 all'1,5% .



L'indirizzo è confermato anche dalla Commissione Europea che intitola "Marcata frenata in corso" il capitolo italiano delle previsioni per l'anno 2008 relativamente alla

crescita economica.

Le cause di tale andamento sono dovute principalmente ai seguenti fattori:

- elevato debito pubblico, 104% del PIL, il più elevato d'Europa
- forte tasso di cambio Euro/Dollaro
- alta dipendenza energetica dall'estero, con pesanti effetti sull'inflazione
- inadeguatezza delle infrastrutture
- elevata pressione fiscale
- scarsa propensione all'innovazione

Per quanto riguarda l'Abruzzo, secondo i maggiori istituti di ricerca, la diminuzione del PIL per il 2008 è stato del 5%<sup>2</sup>. Inoltre (ancor più pessimistica è la previsione del FMI per il nostro Paese) con un effetto di trascinamento negativo anche nel 2009.

Uno studio effettuato dall'Istituto "G. Tagliacarne" evidenzia l'incidenza della debole congiuntura economica sulle diverse province italiane in base ai differenti modelli di sviluppo e chiarisce che la principale conseguenza di breve periodo per le economie

---

<sup>2</sup> Fonti CNA e CGL.

provinciali è che l'inversione di tendenza del ciclo economico nazionale a partire dagli ultimi mesi del 2007 e che proseguirà probabilmente fino al 2009.

La provincia dell'Aquila rientra in un gruppo di province che secondo lo studio dell'Istituto G. Tagliacarne avrà un impatto medio-alto del ciclo economico negativo. Ponendo, infatti, l'indice di massima correlazione tra il Pil Italia ed il Pil provinciale pari ad 1, L'Aquila ha un indice di 0,47.

Passando ad analizzare i principali indicatori economici che riassumo dal rapporto redatto della Camera di Commercio di L'Aquila, si evidenzia che il reddito prodotto dall'economia della provincia aquilana nel 2006 è stato, in valore assoluto, pari a 5.268 milioni di euro, il 3,3% in più dell'anno precedente.

Si consideri che la graduatoria decrescente di tutte le province italiane in base al prodotto interno lordo per abitante, L'Aquila occupa la 73-esima posizione, una posizione più in alto rispetto al 2006 e la stessa posizione del 2004.

## INFLAZIONE

Per quanto concerne l'inflazione si evidenzia una risalita della stessa a Dicembre 2007 pari a +2,6% ed una tendenza alla continua crescita toccando la stessa a gennaio 2008 + 3,2% contro il 2,9% dell'intero territorio nazionale.

L'aumento dei prezzi è dovuto principalmente ai rincari di alcuni generi alimentari (derivati dei cereali, filiera del latte e suoi derivati, filiera delle carni) ed agli aumenti della quotazione del greggio.

L'indice di inflazione è stato superiore a quello medio nazionale di 0,3 punti percentuali.

## Allegato 2

### DELOCALIZZAZIONE DELLA SPESA: FATTORI CONCORRENTI ALLA DELOCALIZZAZIONE E DISPERSIONE DELLA SPESA VERSO ZONE LIMITROFE AL COMUNE DI SULMONA

## **PREMESSA**

Il commercio nel Comune di Sulmona risulta localizzato per la presenza di numerosi piccoli negozi ubicati prevalentemente lungo l'asse di Corso Ovidio, nel Centro Storico della città; sono presenti 2 centri commerciali funzionanti, di cui uno in fase di chiusura (Centro Commerciale Ovidio).

Non sono presenti concessionari diretti di autovetture ma rivenditori ufficiali e paralleli dei marchi nazionali di vendita auto e delle principali marche straniere.

Le strutture di accoglienza alberghiere contano su 4 principali alberghi ed una serie di piccoli bed&breakfast.

## **COLLEGAMENTI CON CENTRI LIMITROFI**

La Valle Peligna è collegata via autostrada con il Comune di Pescara e la Zona di Chieti verso est; con Roma ed il Lazio verso ovest.

La distanza dalla città di Pescara e comunque dalla costa in genere è di circa 65 Km.; per raggiungere Avezzano occorrono altrettanti Km., la Capitale ne dista circa 150.

Si è provveduto alla esposizione delle predette localizzazioni in quanto, nei territori elencati vi è una alta concentrazione di Centri Commerciali caratterizzati dalla presenza all'interno degli stessi di numerosi negozi, del settore alimentare, abbigliamento, elettronica, hobby e fai da te etc., nonché sui predetti territori sono ubicati concessionari di vendita auto in maniera capillare.

## **DISLOCAZIONE DEI CENTRI COMMERCIALI**

### **ZONA DI PESCARA/CITTA' S.ANGELO**

Collegato alla uscita autostradale di Pescara Nord, nel Comune di Città S. Angelo sorge il primo dei Centri Commerciali di enormi dimensioni, il *Centro Commerciale Iper Pescara Nord*. Il Centro è caratterizzato dalla immediata raggiungibilità autostradale, dalla presenza di 41 negozi e servizi così suddivisi:

- 6 Settore alimentari e ristorazione
- 17 Settore articoli per la persona
- 3 Settore articoli per la casa
- 6 Settore cultura e regali
- 9 Servizi

oltre l'ipermercato vero e proprio Iper.

Grazie alla disponibilità all'apertura domenicale, alla presenza di colossi dell'elettronica e telecomunicazioni – Mediaworld – il centro attira da sempre schiere di famiglie provenienti da zone interne ove risulta difficoltoso trovare una offerta di beni e servizi così ampia.

Dislocato nelle immediate vicinanze del Centro, è da qualche anno sorto il *Castorama*, centro per acquisti del settore bricolage – fai da te e giardinaggio. Pur di ridotte dimensioni rispetto all'Iper, anche il Castorama fa da centro di spesa per i residenti delle zone interne, offrendo una vasta gamma di servizi e prodotti, attirando quindi la spesa dalla zona del centro abruzzo verso la costa.

### **ZONA COMMERCIALE DI SAMBUCETO/CHIETI SCALO**

L'area commerciale posta a confine tra il Comune di Chieti e la Provincia di Pescara, ha conosciuto nel corso degli anni una enorme crescita di Centri Commerciali, tutti

caratterizzati da un perfetto collegamento autostradale che li rende raggiungibili in meno di trenta minuti da Sulmona.

Sono presenti nella zona:

Gruppo Auchan

Iper Mall

Centro Commerciale Mall

Centro Commerciale d'Abruzzo Ipercoop

Megalò

Sia il Centro d'Abruzzo che il Megalò sono tra i primi sul territorio nazionale per dimensione e numero di negozi presenti; presso il Megalò, sorto circa 2 anni or sono, vi è anche un multiplex da 9 sale cinematografiche, lo stesso Megalò offre servizio navetta dalla stazione di Chieti.

La diversificazione dei servizi, la disponibilità di numerosi negozi che offrono prodotti sempre nuovi ed aggiornati, la possibilità di acquistare usufruendo di servizi dedicati alle famiglie – presso ognuno dei centri elencati è presente una area bambini – pongono questi centri d'acquisto nella possibilità di 'monopolizzare' il mercato a discapito di economie interne caratterizzate da un commercio di proporzioni ridotte.

## **ZONA DI AVEZZANO**

All'uscita autostradale di Avezzano, a 60 Km. circa dalla Valle Peligna, è sorto l'*IperCoop*, Centro Commerciale caratterizzato dalla presenza del colosso Mediaworld leader nella vendita ed assistenza di prodotti di elettronica e telecomunicazioni, nonché dalla Coop, altro colosso nella distribuzione di beni alimentari e di largo consumo.

A tutto ciò va aggiunto che nelle predette zone sono presenti con una rete ufficiale di vendita ed assistenza quasi tutti i marchi automobilistici – settore che dati i volumi produce numeri di spesa decisamente elevati -. Rispetto alla organizzazione del commercio presente nella Valle Peligna, negli ultimi anni si è assistito alla 'invasione' del mercato di riferimento da parte di autovetture di provenienza dal mercato della costa, fenomeno che ha portato nel breve termine al ridimensionamento, ed in alcuni casi anche alla chiusura, dei concessionari auto presenti nella Valle Peligna, producendo quale effetto lo spostamento dell'acquisto di auto presso le Zone Costiere, trasferendo di conseguenza anche la spesa per la manutenzione delle autovetture verso reti commerciali che grazie alla organizzazione interna riescono a mantenere fidelizzato il cliente.

## **CONCLUSIONE**

La conclusione di questa piccola analisi vuole evidenziare che la presenza di veri e propri "distretti commerciali", favoriti dal facile collegamento con il comprensorio Peligno, della Valle del Sagittario e della Valle Subequana, costituisce un fattore di sofferenza per le attività commerciali del comprensorio. I centri commerciali situati nel Chietino e nel Pescaraese si pongono come calamite che attraggono notevolmente i cittadini del comprensorio stesso e lo scenario a cui ci troviamo di fronte indica condizioni di non possibile concorrenza da parte dei commercianti del comprensorio. La difficoltà è 'imposta' al mercato della Valle Peligna dalla nascita ed espansione di strutture commerciali, nelle zone limitrofe, che riescono all'interno di un solo centro acquisti ad offrire servizi e prodotti sempre aggiornati e diversificati, esercitando nei confronti dei residenti una forte attrattiva commerciale, producendo quale conseguenza un mutamento nelle abitudini di spesa dei cittadini che preferiscono acquistare nei centri commerciali piuttosto che presso i locali negozi e rivendite. Le nuove abitudini non solo non contribuiscono ad assicurare la

sopravvivenza degli esercizi commerciali esistenti, e a tutta l'attività economica collegata al commercio del comprensorio, ma porta ricchezza all'esterno del territorio che in questo periodo storico avrebbe invece bisogno di sostegno.

## **RIFERIMENTI**

[www.cc-pescaranord.com](http://www.cc-pescaranord.com)

[www.castorama.it](http://www.castorama.it)

[www.megaloweb.it](http://www.megaloweb.it)

[www.centrodabruzzo.com](http://www.centrodabruzzo.com)

[www.auchan.it](http://www.auchan.it)